

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economica e Garantita

Fiesta 94/95	Volvo 460
Tipo 1.4 SX 94	Mondo 1.8
Punto 3/sp.	Dodici 1.8 94

Roma

L'Unità - Martedì 25 luglio 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 06.996.284/5/6/7/8 - fax 06.95.232
i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelio - pisano

SCUOLA. Promossi con «36 a maggioranza», un termine per dire non meritavano il diploma

Maturi «per pietà» sette studenti del liceo Augusto

Promossi per pietà. Quadri scolastici con sorpresa al liceo Augusto: accanto al voto della maturità, sette studenti e tre privatisti, hanno trovato scritto «a maggioranza». Le proteste di alcuni docenti dello stesso istituto: «È stato pubblicizzato un verbale. Quel termine non doveva comparire sui quadri e tanto meno verrà scritto sul diploma dei ragazzi». Ma intanto quei ragazzi sono stati bollati davanti a tutti i loro compagni di classe.

Promozioni Il record nei licei linguistici

Sono sempre gli studenti dei licei linguistici per ora i più bravi agli esami di maturità che si stanno concludendo in questi giorni, confermando al primo posto per numero di promossi nella nuova proiezione diffusa ieri dal Provveditorato agli studi, che riguarda 261 commissioni su 614, pari al 42,50 per cento. Secondo i dati elaborati dall'ufficio stampa di via dei Pinciani, su un campione di 17.638 studenti esaminati nelle scuole di Roma e provincia, i maturi sono stati 18.735 (84,8%), quelli non maturi 903 (5,12%). Lo scorso anno il totale dei maturi arrivò al 93,45%, quello dei non maturi al 6,52%. Al secondo posto, per numero di promossi, i licei classici (96,64%). La più alta quota di bocciati si trova invece negli istituti magistrali, con il 10,85%. Al secondo posto dei non maturi ci sono gli istituti tecnici industriali. «L'alta percentuale dei promossi dimostra che le commissioni, pur nelle difficoltà contingenti - ha commentato il provveditore agli studi, Angela Giachino, al suo primo anno di governo della scuola romana e subito alle prese con un affollato numero di commissari e presidenti - hanno operato correttamente consentendo di portare a termine un anno scolastico che per vari motivi ha presentato notevoli punti di difficoltà».

Promossi lo sono stati - con il minimo, 36 su 60. Ma nei quadri accanto al voto hanno trovato un altro termine: «a maggioranza». Loro, sette studenti di cui tre esterni, non ci hanno fatto caso. Qualcuno, che pensava di essere bocciato, ha perfino urlato dalla gioia. Ma qualche professore invece si è indignato perché quel «a maggioranza» non doveva assolutamente apparire sui quadri della maturità. Significava non soltanto far sapere a tutti che in quella XI commissione del liceo classico «Augusto» del quartiere Appio-Tuscolano, per promuovere quei sette ragazzi c'era stata battaglia e che si era ricorsi alla votazione, ma soprattutto che quei «36 a maggioranza» poteva pesare sul loro futuro, nei concorsi o nella futura iscrizione all'università, se riportato oltre che nei quadri anche nel diploma.

«Quei ragazzi - ha detto la professoressa Paola Lantieri, membro interno - sono stati bollati davanti a tutti i loro compagni di classe». Come dire: siete stati promossi per pietà. La docente comunque ha sottolineato che la commissione ha lavorato bene, che ci sono stati maturi con 60 e dodici sopra il 50 e che nei confronti di quei quattro ragazzi che hanno preso «36 a maggioranza» non c'è stata comunque ingiustizia. Quel voto rispecchia fedelmente quello che i ragazzi hanno fatto nei cinque anni di liceo, tanto che si era anche scusato se ammetterli agli esami o meno.

Un caso analogo sarebbe successo anni fa sempre nella stessa scuola, ed allora il termine «a maggioranza» non fu riportato nel diploma. E anche questa volta dovrebbe finire così. Il consiglio di presidenza dell'Augusto ha già discusso del caso e informato il provveditorato. «Quel 36 a maggioranza è un atto privato e non pubblico. In questa maniera - ha spiegato la professoressa Angela Seccia, anche lei membro interno in un'altra commissione - si è pubblicizzato un verbale. Sono sbrogliata. Ne ab-

biamo discusso in consiglio di istituto e abbiamo deciso che nel diploma non metteremo mai il termine «a maggioranza». Un'altra docente, Angela Messina, ai microfoni del Tg3 Lazio è stata della stessa opinione: «Se doveva essere una punizione per gli alunni - ha detto - sarebbe stato più opportuno bocciarli o non ammetterli agli esami. Con il diploma questo marchio rimarrà su qualsiasi documento che verrà chiesto. È ignobile».

In ambienti scolastici si è fatto notare che in base alla normativa sugli esami di maturità quel «36 a maggioranza» non comparirà mai nel diploma degli studenti. «Non rientra nella consuetudine far apparire sui quadri la valutazione discussa nell'ambito della commissione, se non solo quella espressa in termini numerici. Pare ovvio quindi - è stato spiegato - che nel diploma va esclusivamente annotata la valutazione numerica riportata dal candidato. Ma chi ha visto, come la professoressa Paola Lantieri, in prima persona questa vicenda, è voluta andare oltre questo caso: «Non bisognerebbe avere gli occhi puntati sulla scuola soltanto in queste occasioni. La scuola va riformata e seriamente - ha dichiarato - dai programmi fino agli esami di maturità, che così come sono ora sono solo un fatto di fortuna».

Ma le proteste sul caso Augusto non si fermano qui. Ieri ha alzato la voce anche l'Unione degli studenti. «Troviamo scandaloso e discriminatorio nei confronti degli studenti quello che è successo nel liceo Augusto», ha dichiarato il responsabile romano dell'Unione degli studenti, Jacopo Greco. Lui, ha chiesto l'intervento del ministro della Pubblica Istruzione. Greco ha sottolineato che in seguito a quel «36 a maggioranza», gli studenti come al solito finiscono per essere la «componente che subisce le incompetenze e le incapacità di molti professori, senza avere la possibilità di rispondere adeguatamente».



Leggera o pesante? Braccio di ferro sulla linea metropolitana del 2000

Giubileo, il governo stanziava 3mila miliardi Ne servono il doppio

Tremila miliardi di finanziamento arriveranno nel '96 dal governo per il Giubileo 2000. Non sono sufficienti (ne servono 6000) ieri vertice Dini-Rutelli a palazzo Chigi. Il presidente del consiglio ha dato il suo benestare al programma di opere presentate dal sindaco: metro C, dove sulla scelta del progetto si sono create due correnti di pensiero, la costruzione del sottovia di Castel S. Angelo, la tangenziale Tiburtina-Ostiense

PAOLO CAPRINO

Tremila miliardi, seicento all'anno. Di primo acchito potrebbe sembrare una pioggia di miliardi, ma in realtà è un finanziamento ancora insufficiente, in rapporto alla qualità e alla quantità delle opere messe in programma dal Comune di Roma che a passo di carica va verso il Giubileo del 2000. Sono pochi e difficilmente basteranno, ma è quanto attualmente il presidente del consiglio Lamberto Dini ha potuto promettere a Rutelli nell'incontro di ieri a palazzo Chigi, nel quale il sindaco ha illustrato il programma delle opere messe in cantiere per il «grande Evento». Del resto le sguarnite casse dello Stato non sono in grado di offrire di più. E la cosa grave è che i finanziamenti neanche arriveranno subito. Il gettito che sarà inserito nella finanziaria '96 sarà utilizzabile, considerando i tempi della burocrazia italiana non prima della fine di febbraio-primi di marzo. E nel frattempo il tempo stringe.

Ma la necessità fa virtù. Così per partire subito con i lavori preliminari, quelli di sondaggio e di progettazione, l'on. Scalfini sottosegretario alla presidenza del Consiglio e rappresentante del governo nel comitato misto del Giubileo, si sta sforzando per raggranellare spiccioli un po' ovunque (per esempio, residui non utilizzati dei finanziamenti di Roma capitale) e rassicurando il fondo di tanti barili. Un'impresa, quella che attende gli addetti ai lavori, impegnativa. Ma nessuno vuole perdere questa che è ormai una grande scommessa: presentare a circa diciotto milioni di pellegrini (cifra approssimativa) una capitale più moderna, più organizzata, più efficiente.

Per riuscire occorre che ci sia unità di intenti nella scelta dei progetti, cosa che sta venendo meno dopo questa nuova riunione della commissione mista, alla quale oltre a Rutelli e Scalfini, hanno preso parte il presidente della Regione Badaloni, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cardia, Aurelio Misiti, direttore generale del consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il segretario generale del comitato del Giubileo per il Vaticano mons. Sebastiani. Sulla metropolitana C, che, fatto nuovo, partirà da S. Giovanni (e non più Colosseo) per raggiungere S. Pietro, unendo così le due basiliche più importanti della capitale è in corso un vivace dibattito, tanto per dirlo in modo eufemistico, con due ben precise correnti di pensiero: la prima è quella della squadra governativa, punta a quella «leggera» di cui è grande assertore l'ing. Misiti (pensiero espresso il 10 luglio in occasione della prima riunione della commissione mista e ieri in parte rinnegato), a binario unico, una specie di circolare sotterranea, più economica come costi e più rapida come tempi di costruzione. Ma più difficile da connettere con le altre linee, quelle esistenti e

quella che verranno. La seconda corrente, la squadra comunale, preferirebbe invece la «pesante», quella classica, che permette e permetterà la interconnessione con le altre linee, il cui problema, oltre ai costi (1000 miliardi), è quello dei tempi di realizzazione. Si rischia di non fare in tempo per l'estate del '99, termine di chiusura di quasi tutti i cantieri del Giubileo come chiede il Vaticano. È un bel nodo da sciogliere con i contendenti che giocano a rimpatrio. «Sarà il Comune a scegliere la soluzione definitiva» dicono i governativi, che vogliono lasciare tutte le responsabilità (eventuali ritardi) sulle spalle di Rutelli. «Io non preferisco niente, siamo aperti a qualsiasi soluzione tecnica e a qualsiasi scelta finale» respinge l'insidia il sindaco. «Scegliremo la migliore» poi dicono tutti in coro. Ci mancherebbe altro...

Nessun problema, almeno per il momento, per il sottovia di Castel S. Angelo, per la tangenziale orientale Tiburtina-Ostiense, per la sistemazione della zona di S. Pietro (percorsi pedonali, parcheggi, stazioni).

Prossima riunione il 5 settembre, poi a fine mese scelta del tracciato della metro «C».

Teatro di Roma La Bnl querela Ferdinando Pinto

Una querela per diffamazione nei confronti dell'ex presidente del Teatro di Roma Ferdinando Pinto: questa è la risposta della Banca Nazionale del Lavoro alle dichiarazioni pronunciate da Pinto venerdì scorso nel corso di una conferenza stampa. L'annuncio della indagine giudiziaria è stato dato con una nota della Bnl, la quale inoltre «diffida» Ferdinando Pinto «a fare ulteriori dichiarazioni circa errori e conseguenti responsabilità della Banca Nazionale del Lavoro nella gestione dei conti del teatro stabile di Roma».

Nel corso della conferenza stampa Pinto aveva sostenuto di non avere provocato l'annuncio di un miliardo dal conto del Teatro di Roma, ammanco per il quale il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, aveva invitato Pinto a dimettersi. Secondo l'ex presidente c'era stato un errore da attribuirsi alla banca.

Il terzino della Roma coinvolto in un incidente con la sua Ferrari mentre stava raggiungendo la squadra in ritiro

Carboni sbatte contro il guardrail: illeso

Il terzino della Roma e della Nazionale Amedeo Carboni è rimasto coinvolto l'altra sera in un incidente stradale, senza gravi conseguenze, mentre stava raggiungendo Lavarone sede del ritiro della squadra giallorossa. Con la sua «Ferrari 456», per evitare un'auto che gli aveva tagliato la strada, è andato a sbattere contro il guardrail. Il calciatore è uscito illeso e ieri ha partecipato al primo allenamento. L'auto ha riportato danni per tre milioni.



Amedeo Carboni

te di grave, però con la Ferrari basta un niente per spendere tre milioni...», dice l'Amedeo, che ieri si è allenato regolarmente e ha smentito quanto in un primo momento avevano annunciato le agenzie di stampa.

«Macché incidente grave, non diciamo sciocchezze. E non è neppure vero che correvo. Basta leggere il referto della polizia stradale. Gli agenti hanno misurato la lunghezza della «strisciata»: 21 metri. La dinamica dell'incidente è molto semplice: «Uscivamo da una coda, avevo appena inserito la terza quando, all'uscita di una curva, mi hanno tagliato la strada. Non avevo spazio per frenare e allora ho sterzato, finendo sul cemento che divide le due corsie di marcia. L'auto che mi ha tagliato la strada non si è fermata e forse il guidatore non si è neppure accorto di nulla». Carboni è arrivato a Lavarone in ritardo. L'orario del rientro al ritiro era fissato per le 23, ma il giocatore si è presentato dopo mezzanotte.

«Ho informato Mazzone e Fabbri (il dirigente accompagnatore, ndr), ma alla famiglia (in vacanza in Versilia) non ho detto nulla. Ho aspettato questa mattina (ieri, ndr) per raccontare quello che era accaduto. Non volevo che si spaventassero».

L'incidente di Carboni è stato l'ennesimo contrappunto di un ritiro romanista senza pace. La squadra, infatti, da domenica sera è in silenzio-stampa. Il provvedimento è stato preso dal presidente Sensi dopo le polemiche intercontinentali lungo la rotta Lavarone-Uruguay-Argentina, protagonisti il tecnico Mazzone da una parte e i due attaccanti Balbo-Fonsco dall'altra. Colpa dei giudizi espressi dall'allenatore sul modo di giocare dei due «punteros». Mazzone è infuriato. Sensi è seccato. I due giocatori sono «offesi». I tifosi, ieri, hanno ironizzato, esibendo sul campo di Lavarone questo striscione: «Bla bla, dov'è la "grande" società?».

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Ufficio informazioni: via Machiavelli n. 50
tel. 4467318 - 4487252

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 4070321

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

LAVARONE (Trento). «Paura? Beh, quando quell'auto mi ha tagliato la strada mi sono spaventato, però non ho mai perduto il controllo della situazione. Ho sterzato, ho «grattato» lo spartitraffico e mi sono fermato. È andata bene». Amedeo Carboni, difensore della Roma e della Nazionale, il giorno dopo. Domenica sera, in viaggio verso il ritiro di Lavarone (la squadra romanista aveva avuto un giorno di libertà), lungo l'autostrada

che collega la Versilia a Parma, Carboni ha avuto un incidente automobilistico alla guida della sua «Ferrari 456». L'episodio è avvenuto nei pressi di Borgo Val di Taro, da dove successivamente il giocatore, a bordo di un taxi («La corsa mi è costata mezzo milione, neppure tanto...»), ha raggiunto Lavarone. La Ferrari, acquistata appena un mese fa, è finita in officina. Il danno più serio è ai paraurti. Nien-